

La Repubblica 27 Marzo 2024

“Chiesero aiuto al clan per gli insulti ricevuti”. Licenziate le vigilesse

Il provvedimento è stato adottato sulla base del contenuto delle carte dell'inchiesta della Dda. Ed è quello più grave. Le due vigilesse accusate di essersi rivolte al clan per punire un automobilista che le aveva insultate sono state licenziate dal Comune. È questo l'esito del procedimento disciplinare avviato dal comando della Polizia locale. All'indomani della notizia di un loro coinvolgimento nell'indagine, le due — Rosalinda Biallo, 55 anni, di Triggiano, e Anna Losacco, 59, di Bari — erano state sospese. Le argomentazioni che, nella loro difesa nel procedimento disciplinare hanno portato non sono bastate per evitare il licenziamento. Il caso che le ha avute protagoniste aveva destato molto clamore. Le due agenti sono indagate per omessa denuncia. Secondo la Polizia di Stato si sarebbero rivolte a Fabio Fiore, 41 anni, presunto sodale dei Parisi finito in carcere con le accuse di associazione per delinquere finalizzata a reati in materia di armi e alla raccolta clandestina delle scommesse. L'intervento di Fiore sarebbe stato chiesto dopo che le due vigilesse sarebbero state insultate da un automobilista al quale avevano fatto un verbale perché era passato con il rosso. Nell'informativa la Polizia definisce «sconcertanti» le frasi pronunciate da una delle due agenti, che « si vanta dello stretto rapporto di amicizia che la lega al figlio del capoclan Tommy Parisi e al suo braccio destro (Fabio Fiore): amicizia sbandierata, come monito, all'individuo che sta minacciando lei e la sua collega, come fosse la cosa più naturale del mondo». L'automobilista fu «punito» dal clan con il furto dell'auto, poi ritrovata il giorno successivo. Nell'inchiesta non c'è soltanto questo episodio: una delle due vigilesse avrebbe messo in contatto Fiore, al quale era scaduta la patente, con un collega addetto solitamente al disbrigo delle pratiche e in un altro caso gli avrebbe comunicato il nome di un'impiegata a cui rivolgersi per il rinnovo della carta di identità. «Sono purtroppo anche questi comportamenti censurabili posti in essere da soggetti delle Istituzioni — scrive la Squadra mobile — a rendere potenti le organizzazioni criminali perché il messaggio percepito dai cittadini è che i mafiosi ottengono agevolazioni favoritismi a discapito delle persone oneste». Ed è sulla base di queste accuse, basate anche su alcune intercettazioni telefoniche, che il comando della Polizia locale ha disposto il licenziamento.

Gabriella De Matteis